

Relativamente al versante delle entrate appare degna di menzione la crescita del gettito contributivo (cat.1^a) che, attestatosi nel complessivo importo di L. 53.989.221.742.842, per il 1996, è lievitato, per il 1997, alla maggior cifra di L. 58.829.665.459.393, facendo, peraltro, registrare una flessione sostanzialmente accettabile rispetto al dato programmatico trasfuso nella previsione definitiva (L. 60.260.356.000.000).

Sempre in tema di entrata di parte corrente, merita altresì di essere particolarmente segnalato l'invertito rapporto registratosi nella quantificazione degli accertamenti relativi alla categoria dei redditi e proventi patrimoniali (cat. 8^a), nella considerazione che tale voce contabile, dopo aver dato luogo ad una crescita del gettito accertato nel rendiconto 1996 rispetto al precedente, nell'esercizio in trattazione ha, viceversa, visto calare il proprio valore, di fatto rendendo conferma delle già note difficoltà che il settore patrimoniale tuttora incontra nell'impostare una valida condotta gestionale idonea a garantire, in linea di apprezzabile

stabilità, la congrua redditività delle differenziate componenti nelle quali il patrimonio si articola.

Rinviando, per una più dettagliata disamina, alle ulteriori indicazioni che verranno espresse nel paragrafo specificatamente dedicato all'argomento, in questa sede appare utile fare esclusivo riferimento all'apposito prospetto comparativo riportato nella relazione tecnico-illustrativa allegata al bilancio per rappresentare che:

- i proventi correlati ad interessi bancari e postali, interessi su titoli e plusvalenze per rimborso titoli, hanno fatto registrare, rispetto ai dati del consuntivo 1996 (ed, in linea prevalente, anche nei confronti delle previsioni definitive 1997), una cospicua regressione, quanto meno in termini relativi, per la quasi totalità scaturita dal rilevante calo subito, nel periodo, dai relativi rendimenti e, per gli interessi su titoli, anche dalla spesa sostenuta per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 12%;
- la voce "affitto immobili" (la quale assume, nel generale contesto gestionale dell'Istituto, una valenza del tutto peculiare anche in virtù della

tutt'altro che irrisoria consistenza del patrimonio in proprietà) presenta, viceversa, una pur non esaltante crescita invertendo la tendenza negativa registrata nel precedente esercizio;

- la pur positiva evenienza appena evidenziata, tuttavia, non può indurre a considerazioni improntate ad eccessivo ottimismo considerato che, ad un approssimativo sguardo d'insieme, le risultanze quantitative conseguite sono tutt'altro che prossime a valori reddituali dotati di una accettabile grado di realistica congruenza;

- il già avviato processo di razionalizzazione finalizzato al conseguimento di una gestione patrimoniale efficientata fino ai limiti della ottimizzazione, pertanto, richiede tuttora il compimento di ulteriori sforzi organizzativi ed operativi tali da garantire l'assorbimento di ogni esistente margine di recuperabilità economica da realizzare nella duplice prospettiva dell'incremento dei ricavi e, per converso, dell'abbattimento dei relativi costi, così come, peraltro, appare lecito attendersi dalla qualificante iniziativa già assunta in tema di,

affidamento a soggetti specializzati di tutta la gestione patrimoniale.

Passando ad altro titolo, si osserva che tra le voci più significative delle entrate in c/capitale sono da annoverare quelle riguardanti l'alienazione di immobili (cat.11^a) ed il realizzo di valori mobiliari (cat.13^a) per le quali, a fronte di introiti stimati, rispettivamente, in L. 1.409.012.000.000 e L. 2.807.975.000.000 in sede previsionale definitiva, risultano realizzati accertamenti pari a sole L. 388.000.000, per le prime, e L. 1.438.907.027.677 per i secondi.

Il dato più appariscente che se ne ricava, quindi, è ancora una volta costituito dal macroscopico divario registrato relativamente al deludente esito del programma di consistente dismissione immobiliare, posto che, esattamente come avvenuto nel precedente esercizio, anche l'anno 1997 ha visto naufragare del tutto un ambizioso progetto economico-gestionale di cui, evidentemente, non sono ancora venuti a maturazione tutti i necessari presupposti anche di ordine procedimentale.

Peraltro è appena il caso di segnalare, in proposito, come la specifica evenienza in parola

si presti ad una valutazione bivalente e di segno opposto, essendo evidente che, se da un canto, essa è idonea a rassicurare circa la permanenza di una riserva patrimoniale tuttora conservata nella sua piena integrità, è altrettanto vero, per converso, che la circostanza non cessa di rappresentare l'incontrovertibile conferma delle notevoli difficoltà dalle quali finiscono fatalmente per essere condizionati i processi programmatici, anche di ispirazione normativa, non adeguatamente assoggettati all'indispensabile pregiudiziale fase della verifica di fattibilità. Allo stato della descritta situazione, e nella consapevolezza della sua riconducibilità a fattori in buona misura eccedenti le concrete possibilità dell'Istituto, si esprime comunque l'avviso che la sola indicazione comunque ritraibile dalla rilevata condizione di protratta inerzia gestionale debba, in definitiva, sostanzarsi nel diretto richiamo all'opportunità che la pur negativa congiuntura procedimentale venga utilmente sfruttata per assicurare la massimizzazione degli introiti ricavabili dall'intero esistente patrimonio immobiliare, fin

tanto che ne permanga la piena (anche se temporanea) titolarità giuridica e reddituale.

Per il commento delle rimanenti voci di spesa, si giudica superfluo soffermarsi nella presente disamina, potendo fare utile rinvio alla successiva parte della relazione specificatamente dedicata alle tematiche del personale, degli oneri per l'acquisto di beni e servizi, del credito ed attività sociali e delle spese connesse alla erogazione delle prestazioni istituzionali.

Il presente parziale excursus non può, tuttavia, concludersi senza il doveroso, sia pur fugace, riferimento al fenomeno rappresentato dalla assunzione di impegni in eccedenza rispetto alla disponibilità dei relativi capitoli, posto che anche nell'esercizio in argomento la fattispecie ha avuto modo di ripetersi sia pure in forma sicuramente più contenuta che in passato.

Richiamate, sul tema, le diffuse considerazioni già svolte e ribadite nelle precedenti relazioni, in questa sede appare sufficiente rappresentare che, nell'esercizio all'esame, lo sfondamento finanziario si è realizzato nei capitoli 10801 (cat. 8^a), 31901 (cat. 19^a) e 42103 (cat. 21^a).

Orbene mentre per la fattispecie relativa alla posta da ultimo enumerata appare possibile formulare una valutazione ragionevolmente improntata ad un criterio di attenuato rigore, trattandosi di voce contabile delle partite di giro come tale correlata ad una corrispondente voce di entrata, meno agevole risulta, viceversa, individuare convincenti motivi capaci di dare concreta giustificazione al fenomeno verificatosi per i restanti due capitoli.

In particolare, occorre, infatti, considerare che, secondo quanto chiarito nelle vie brevi dall'Ufficio interpellato, le somme impegnate nel cap. 10801 ("imposte, tasse e contributi vari") per L. 403.227.896.523 a fronte del minore stanziamento definitivo di L. 388.877.000.000, sarebbero da attribuire, per la parte eccedente lo stanziamento, al pagamento di fine d'anno per acconto ILOR, precedentemente non previsto nella allora fondata presunzione che l'assorbimento di tale imposta nel nuovo tributo IRAP ne avrebbe determinato la automatica e contestuale abolizione.

La imprevista circostanza che, nell'approssimarsi della fine dell'esercizio, non si siano maturate le condizioni per la definitiva soppressione dell'imposta, ha indotto gli uffici interessati a disporre il diretto pagamento senza promuovere la procedura della variazione di bilancio ritenendola preclusa dalla disposizione di cui all'art.11, 4° co. del D.P.R. n. 696/1979, secondo il quale "durante l'ultimo mese dell'esercizio finanziario non possono essere adottati provvedimenti di variazione di bilancio, salvo casi eccezionali da motivare".

Sul punto il Collegio ritiene di poter prendere atto della motivazione come sopra ricondotta ad una assentibile causa esimente fondata su presupposto di ordine concreto, osservando, tuttavia, che proprio la invocata disposizione regolamentare avrebbe legittimato l'assunzione del prescritto provvedimento di variazione nel mese di dicembre avendo espressamente previsto che il divieto sancito nella prima parte del comma richiamato può essere derogato "in casi eccezionali", quale, appunto, quello verificatosi.

Ancor meno agevole, infine, risulta essere l'esatto inquadramento della fattispecie interessante il capitolo 31901 (restituzione anticipazioni fra le casse pensioni) nell'ambito del quale, a fronte di uno stanziamento definitivo di L. 26.023.750.000, è stata complessivamente impegnata la somma di L. 3.684.855.108.372.

E' vero, infatti, che tale ultima notevole cifra costituisce la somma di due importi parziali di identica entità, traducendosi, quindi, in un raddoppiamento dovuto alla natura omnicomprensiva del bilancio consolidato nel quale è inserita nel suo importo duplicato; è parimenti vero, altresì, che la appostazione medesima trova la sua ideale corrispondenza contabile nelle correlate voci di entrata presenti nei bilanci delle singole casse interessate alle anticipazioni, oltretutto, ovviamente, nel corrispondente capitolo 62001 di entrata del bilancio INPDAP consolidato; ciò non di meno, resta pur sempre da individuare la plausibile ragione di ordine contabile della esposta anomalia rispetto ad una fattispecie per la quale le considerazioni precedenti non sono idonee a far escludere la sussistenza di un

improprio criterio di imputazione.

Nell'evidenziare il caso per gli approfondimenti di ordine tecnico che lo stesso impone ai fini della sua futura ineccepibile sistemazione, appare, comunque, necessario soggiungere, per doverosa completezza, che, secondo quanto espressamente assicurato e per quanto consta al Collegio, il segnalato inconveniente dovrebbe aver già ricevuto la sua opportuna definizione grazie agli accorgimenti concretamente posti in essere con la già deliberata adozione del nuovo piano dei conti da utilizzare nella predisposizione del redigendo bilancio di previsione per l'esercizio 1999.

5. - AVANZI/DISAVANZI DI ESERCIZIO E DI AMMINISTRAZIONE

Come già anticipato in premessa, la disamina dei valori rendicontali in argomento impone l'abbandono del metodo valutativo fin qui adottato, rendendo necessario il passaggio dall'analisi dei dati globali espressi dal bilancio consolidato a quella, ben più significativa, delle risultanze dei rendiconti afferenti a ciascuna delle ex gestioni separate.

Onde, appare doveroso avviare la trattazione della materia con la preliminare esposizione dei dati di sintesi che, riprodotti nelle tabelle 4/INPDAP e 5/INPDAP a pagine seguenti, evidenziano, rispettivamente (e distintamente per ciascuno degli ultimi tre esercizi), gli avanzi/disavanzi finanziari di esercizio e gli avanzi/disavanzi di amministrazione di ogni singola gestione.

Dal coordinato esame delle suddette tabelle risulta, pertanto, agevole cogliere l'andamento progressivo assunto dai valori finali in discussione, traendone, quindi, la conclusiva essenziale considerazione che le dieci gestioni amministrate dall'Istituto possono idealmente collocarsi in una tripla tipologia categoriale come appresso configurata:

- a) gestioni che negli ultimi tre esercizi hanno sempre presentato risultanze di segno positivo e che, quindi, possono considerarsi caratterizzate da condizioni di stabile equilibrio, (CPS, ENPAS, INADEL, ENPDEP);
- b) gestioni con andamento non lineare e con esiti gestionali prevalentemente negativi di dimensione

TABELLA 4/INPDAP

AVANZO /DEFICIT FINANZIARIO DI COMPETENZA ANNI 95/97 (In milioni di lire)						
	1995		1996		1997	
GESTIONI	AVANZO	DEFICIT	AVANZO	DEFICIT	AVANZO	DEFICIT
ENPAS	267.577,84		1.073.623,73		1.351.223,73	
ENPAS F.P.		3.553,66		3.056,55		3.619,29
INADEL	66.098,55		276.326,40		643.147,75	
ENPDEP	7.700,48		4.076,47		13.000,04	
ENPDEP F.P.		116,02		581,54	211,55	
CPDEL		3.395.320,59		27.139,59		1.139.894,17
CPS	1.915.259,90		1.972.562,75		2.596.346,50	
CPI		51.649,61	53.310,10		49.394,05	
CPUG		12.424,85		16.843,06		5.635,81
CTPS				211.441,53		1.196.684,32
INPDAP		1.204.429,96	3.120.837,18		2.307.490,03	

TABELLA 5/INPDAP

AVANZO /DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE ANNI 95/97 (in milioni di lire)						
GESTIONI	1995		1996		1997	
	AVANZO	DISAVANZO	AVANZO	DISAVANZO	AVANZO	DISAVANZO
INPDAP	1.087.908,50		4.333.346,27		2.817.851,02	
ENPAS	254.453,28		1.387.892,15		2.878.792,93	
ENPAS F.P.	290,10			2.755,68		6.369,22
INADEL	178.955,96		471.275,74		1.116.824,76	
ENPDEP	38.948,82		41.904,97		55.168,79	
ENPDEP F.P.		2.054,82		2.625,29		2.411,16
CPDEL		5.459.882,15		5.398.793,04		8.704.287,92
CPS	8.198.670,37		8.139.760,59		9.991.487,44	
CPI		67.374,20		10.600,20		29.388,20
CPUG		50.097,06		61.071,43		73.840,53
CTPS				211.441,53		1.408.125,85

talora non trascurabile, la cui struttura finanziaria non sembra, tuttavia, essere tale da far escludere, comunque, la sussistenza di ipotizzabili margini di recuperabilità (CPI, CPUG, ENPAS F.P., ENPDEP F.P.);

c) gestioni, infine, contrassegnate da costante disequilibrio e, comunque, da crescente andamento negativo (CPDEL e CTPS).

Osservato, conseguentemente, che il raggruppamento appena delineato resta sostanzialmente immutato sia se si considerino le risultanze di esercizio sia che si abbia riguardo agli avanzi/disavanzi di amministrazione, se ne deve trarre la coerente conclusione che le gestioni meritevoli di particolare attenzione finiscono per essere la CPDEL e, sia pur con connotazioni diverse e peculiari, anche la CTPS, fermo restando, comunque l'esigenza di non trascurare le rimanenti situazioni di disequilibrio, sia pur meno rilevante, registrato anche in altre gestioni.

Relativamente alla prima di esse è da evidenziare, anzitutto, che il Collegio ha già avuto modo di occuparsene in occasione dell'esame del bilancio di previsione 1998 non mancando, in tale sede, di

segnalare la situazione di squilibrio strutturale (ormai cronico anche dopo gli interventi apportati sull'aliquota contributiva) rispetto al quale non è dato individuare, a legislazione invariata, alcun presupposto fondatamente idoneo ad autorizzare la speranza di un pur lento e faticoso processo di risanamento.

Alle riflessioni come sopra esposte, peraltro, risulta ora utile aggiungere l'ulteriore considerazione che la problematica indotta dal descritto attuale stato di salute della gestione può ragionevolmente scomporsi nei due distinti profili come appresso riflettenti:

- l'assorbimento del notevole disavanzo, per così dire, storico finora accumulatosi;
- la normalizzazione della gestione in termini di prospettiva futura.

Per quanto inerisce al primo punto la soluzione dovrebbe individuarsi nell'ipotizzato trasferimento alla CPS (dalla quale la CPDEL ha ricevuto anticipazioni a titolo oneroso) di una quota del patrimonio mobiliare (e immobiliare, se occorre) della Cassa debitrice fino alla concorrenza del debito maturato.

Pur rilevando che la descritta soluzione esporrà la gestione in crisi ad un depauperamento patrimoniale tutt'altro che indolore, si esprime, ciò non di meno, l'avviso che, ove abbia a confermarsi il riferito intendimento per la verificata assenza di alcuna alternativa praticabile, alla stessa debba darsi corso definitivamente e senza ulteriori inerzie.

Quanto al secondo aspetto, il Collegio precisa di non disporre di dati e documenti idonei ad offrire un attendibile quadro di prospettiva che, nell'elaborare ipotesi simulative di ordine statistico-attuariale, consentano di delineare il prevedibile andamento dei flussi di entrata e di spesa nel prossimo futuro.

Allo stato delle attuali conoscenze e per quanto possa valere una analisi estremamente grezza fondata su proiezioni empiricamente ipotizzabili, tuttavia, il già acclarato carattere di persistente cronicità dello squilibrio non sembra presentare aspetti tali da autorizzare la previsione di alcun processo migliorativo per l'immediato futuro; il suo auspicabile superamento, pertanto, non potrà essere affidato